

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi...

Omelia 25 dicembre 2016

Gv 1,1-18

p. G. Paparone o.p.

La liturgia della Chiesa, per solennizzare questo mistero grande della **natività di Gesù**, propone ai fedeli quattro Messe, con quattro letture diverse: la Messa vespertina del sabato, la Messa di mezzanotte, la Messa dell'aurora e la Messa del giorno - quella che stiamo celebrando in questo momento.

Ogni Messa ha una sua Liturgia della Parola, brani particolari dei Vangeli che mettono in luce, da punti di vista diversi e con sfumature differenti, questo grande mistero; così come hanno fatto i quattro evangelisti, che hanno cercato di far conoscere, sottolineare, proporci qualche cosa che secondo loro potesse essere prioritario per noi.

La Messa del giorno che stiamo celebrando in questo momento è il vertice di questa liturgia, perché viene scelto nel Vangelo questo **grandioso prologo di San Giovanni evangelista che è anche il vertice della Rivelazione**.

Tra i quattro evangelisti (Matteo, Marco, Luca e Giovanni), san Giovanni – e il suo vangelo – è raffigurato con il **simbolo dell'aquila**.

Come sapete, ogni vangelo è simbolizzato con una figura particolare: l'uomo, il leone, il toro e l'aquila; Giovanni è l'aquila, perché guarda da una prospettiva grandiosa, la più alta che ci possa essere; una visione quindi filosofica, teologica, che rischia di far perdere un po' il contenuto storico, pratico, molto concreto che io oggi vorrei proporre alla vostra riflessione.

Il prologo del Vangelo di San Giovanni è una sintesi; si pensa sia un inno che la Chiesa cantava all'inizio, per proclamare la propria fede.

Il **Credo** che noi reciteremo tra poco non è quello che recitavano le prime comunità cristiane; infatti è un **Credo** che si è costituito attraverso formulazioni dogmatiche e risente un po' dei problemi che avevano posto gli eretici; è dunque un po' "teorico".

Il Credo "vero" è quello contenuto nel prologo del quarto vangelo, come negli altri inni che troviamo ad esempio nelle lettere di San Paolo; esso è, infatti, **la celebrazione grandiosa, nella gioia e nella lode, di quello che Dio vuole compiere per noi, di quello che Egli ha compiuto ma, soprattutto, di quello che vuole e può compiere per noi!**

Oggi, siamo qui a celebrare il Natale, ma certo non celebriamo solamente il Natale di 2000 anni fa, perché, altrimenti, sarebbe vano e inutile...

Oggi celebriamo il Natale, cioè la nascita di Gesù nel nostro cuore!

Dio vuole nascere e crescere nel nostro cuore!

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi...

Omelia 25 dicembre 2016

Gv 1,1-18

p. G. Paparone o.p.

Questo prologo è così grandioso che meriterebbe per ogni versetto una riflessione.

Vi confido che, dopo averlo letto, io mi sono convertito, sono diventato cristiano, credente attraverso la lettura del Vangelo di San Giovanni; pensate quale potenza!

Oggi ho voluto scegliere tre versetti che commenterò per voi sinteticamente; **tre versetti che hanno la forza, se noi siamo disponibili, di cambiare la nostra vita; perché di questo si tratta!**

La fede è una forza, una luce, una verità che deve stravolgere le nostre vite!

Deve cambiarle!

Se non le cambia, vuol dire che non abbiamo accolto il Signore.

Come ci ricorda appunto San Giovanni nel quinto versetto:

1. *la luce splende nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno vinta.*

Come fa la luce a splendere nelle tenebre?

È un paradosso, una contraddizione, perché noi sappiamo che quando la luce splende, le tenebre si diradano; stamattina c'era il buio e a un certo momento è apparsa la luce; e, mentre questa appariva, automaticamente le tenebre sparivano. È impossibile che luce e tenebre convivano!

Ma, il Vangelo ci dice proprio che luce e tenebre convivono!

Come possono convivere, allora?

Voi capite che **non si parla della luce di questo mondo, è una luce "altra", è la luce di Dio, è la luce dello Spirito, è la luce della nostra intelligenza, è una luce che bussa nel nostro cuore, ma il nostro cuore non si apre...**

La luce splende nelle tenebre: quando andate a confessarvi, che cosa dimostrano? Appunto, che la luce è in mezzo alle tenebre, vive nelle tenebre!

E così è per la Chiesa: essa è presente nel mondo, il Papa ieri sera ha celebrato questa grandiosa liturgia, in tutto il mondo si è celebrata la liturgia di mezzanotte, sono 2000 anni che celebriamo ogni anno la liturgia della luce, anche a Pasqua, tutte le domeniche...

Eppure, il mondo giace nelle tenebre, e sempre di più!

In questi ultimi anni ci sembra di essere assediati, le forze del male sembrano avanzare per sopraffare questa luce; però, il Vangelo oggi ci dice che **la Luce splende ma le tenebre non la vincono!**

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi...

Omelia 25 dicembre 2016

Gv 1,1-18

p. G. Paparone o.p.

Oggi è Natale:

allora, carissimi, noi come prima cosa dovremmo cercare di capire se siamo nella luce o se siamo nelle tenebre, se vogliamo essere luce o continuare a consentire che le tenebre alberghino e vivano in noi.

Tutto dipende, infatti, da questa prima decisione.

La fede è una decisione: io voglio essere figlio della luce! Voglio vivere la mia vita alla luce di Dio e della sua parola!

2. Il secondo versetto che volevo commentare è il seguente (vs 12): *a quanti lo hanno accolto* – potremmo dire a quanti hanno accolto questa luce – *ha dato potere di diventare figli di Dio*.

La luce è nelle tenebre, **noi siamo le tenebre**; se accogliamo questa luce, diventiamo figli di Dio, se non la accogliamo, rimaniamo uomini.

Quante volte voi dite: “eh, ma padre, noi siamo uomini, dobbiamo vivere in questo mondo... come facciamo a pregare tutti giorni con tutte le cose che abbiamo da fare?”.

Ma, allora, Dio per chi è venuto?!?

Che cosa è venuto a fare?!?

Quando diciamo “ma, padre, devo vivere nel mondo, devo fare le cose del mondo, non ho tempo di pregare, non posso impegnarmi a fare questo... ma, sa com’è il mondo, ci sono delle pressioni...”, **vanifichiamo la venuta di Gesù!**

Ma, Gesù è venuto per questo mondo!

Proprio perché tu sei nel mondo, proprio perché il mondo è fatto così, tu devi accogliere la luce; perché, se non la accogli, resti nel mondo, resti nelle tenebre; non diventi figlio di Dio.

È questa la sfida nostra!

Noi dobbiamo capire se vogliamo essere semplicemente uomini “carnali”, come direbbe san Paolo.

Con il termine “carnale” non s’intende il riferimento alla sfera sessuale, bensì si parla di uomini che vivono per questo mondo: essere uomini “carnali” significa essere orgogliosi, superbi, golosi, avidi..., vivere avendo come orizzonte il bene del nostro corpo, questo mondo.

Coloro che non sono uomini carnali, invece, hanno desiderio di vivere secondo la parola di Dio.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi...

Omelia 25 dicembre 2016

Gv 1,1-18

p. G. Paparone o.p.

Pertanto, non ci sono alternative: o siamo carnali, o siamo spirituali.

Allora, *a quanti lo accolgono* in questa carne che è il nostro corpo, che è la nostra umanità - che Gesù è proprio venuto a cambiare - *ha dato il potere di diventare figli di Dio, a quelli che credono cioè nel suo nome.*

Questa è la fede: credere in Gesù per vivere una vita spirituale, una vita vera; non una vita materiale, non una vita carnale.

3. Questo dipende da due cose: **dalla fede e dalla grazia**, come ci dice il versetto 17: *perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.*

Capite che balzo?

Per questo San Giovanni è l'aquila: perché in un versetto mette insieme Antico Testamento e Nuovo Testamento, superamento e limite dell'Antico T., limite dell'umano, dono del divino...

In un versetto solo!

La legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo: che cosa vuol dire?

Significa che noi non possiamo vivere la nostra fede solamente seguendo la Legge!

Purtroppo, si può essere cristiani e vivere secondo la Legge...

Quando ciò accade?

Quando noi limitiamo la nostra pratica religiosa a dei doveri: "oggi è domenica, devo andare a Messa; adesso è Natale vado a Messa; una volta all'anno devo confessarmi; questa cosa non la posso fare perché è un peccato, altrimenti la farei; peccato che è un peccato...".

E, prima o poi, succede come dice il proverbio: *tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino...*

Infatti, se noi pensiamo in questo modo – cioè "peccato che è un peccato" – prima o poi ci caschiamo.

Capite allora **il grandioso dono del Cristianesimo: il Signore ci dà la grazia, cioè ci dona la capacità di andare oltre la Legge, di fare le cose per amore!**

"Ma che bello! Oggi è domenica e posso andare a Messa".

"Ma che bello! Oggi è domenica e posso stare un po' con il Signore"!

"Ma che bello! Oggi è domenica e posso finalmente riposarmi in Dio"!

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi...

Omelia 25 dicembre 2016

Gv 1,1-18

p. G. Paparone o.p.

Non, invece, come molti dicono: “Come ci organizziamo? Oggi dobbiamo fare questo, questo, e questo... e la Messa come la incastriamo?”.

Capite che quando si ragiona così, crolla tutto...

Se una persona organizza il *weekend* e si chiede come incastrare la Messa, non ci siamo proprio!

Poi, ci meravigliamo che il mondo vada a rotoli; che la comunità europea non voglia scrivere nella costituzione che siamo di tradizione cristiana...; ma, di fatto, non lo siamo, non lo siamo più...

Se l'incontro con Dio, di cui la Messa è il centro e il vertice settimanale, non è la cosa più importante della nostra vita, significa che la cosa più importante sarà qualcos'altro, e quindi Dio viene al secondo posto.

Ma se Dio viene secondo posto, Egli non è significativo, non ci aiuta; come potrebbe?

Ritorniamo all'Antico Testamento, appunto alla *Legge*.

La grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

Oggi, allora, ringraziamo perché Dio vuole donarci la grazia e la verità per vivere non come uomini carnali ma come figli di Dio.

Sia lodato Gesù Cristo.